

Grassi
La tassa della discordia

In 10mila manifesteranno martedì davanti alla Cee

Marcia contadina su Bruxelles

La protesta promossa dalle associazioni agricole per chiedere una profonda revisione della politica comunitaria del settore

ROMA Diecimila agricoltori di tutti i paesi della Cee manifesteranno martedì a Bruxelles in occasione della riunione del Consiglio dei ministri agricoli. Nutrita da delegazioni italiane composte da oltre un migliaio di contadini aderenti a Confagricoltura, Coldiretti e Confagricoltura, la manifestazione è stata indetta dal Cpa, il comitato che riunisce le maggiori organizzazioni agricole dei dodici paesi membri della Cee.

Nel mondo agricolo europeo c'è molto malcontento per la politica comunitaria nel settore che non è riuscita a difendere i redditi dei contadini ma ha anzi alimentato oltre ogni limite il gonfiamento

dei surplus produttivi ed è stato un colpo durissimo all'equilibrio del bilancio Cee. Facendo appello ad una manifestazione di massa (e i partecipanti sarebbero stati molto numerosi se le autorità di Bruxelles non lo avessero vietato per motivi di ordine pubblico) le organizzazioni dei coltivatori intendono premere sui ministri per una positiva conclusione della trattativa sui prezzi agricoli all'ordine del giorno della riunione del Consiglio.

«Il raggiungimento di un accordo è difficile», dice Massimo Bellotti, vicepresidente della Confagricoltura. «Le proposte della Commissione sono molto dure per i produt-

tori ed i vincoli di bilancio non consentono grandi margini di manovra al negoziato dei ministri, ognuno vorrebbe ottenere minori sacrifici ma solo per i produttori del proprio paese».

Sul tavolo vi sarà anche il problema dei montanti compensativi. Proprio l'altro giorno sono aumentati quelli negativi per l'Italia (in pratica una rivalutazione di prezzo) rendendo meno competitivi i nostri prodotti sui mercati comunitari. «Una penalizzazione che non avrebbe avuto luogo», dice Bellotti, «se fosse stata approvata la proposta di riforma agromonetaria approvata dalla Commissione».

Bellotti fa notare come perdurando gli attuali meccanismi già ad ottobre i fondi agricoli non saranno più in grado di coprire le spese. «Vi è il rischio che la politica agricola comune affondi nella palude dei veti incrociati e dei contrapposti interessi nazionali col risultato che prevalga la tendenza ad una rinziatura della politica agricola comune».



In forte calo i redditi dei coltivatori

Il bilancio del pentapartito per l'agricoltura e fallimentare. Nonostante l'approvazione del piano agricolo e della legge polennale di spesa la situazione dei coltivatori è peggiorata. I redditi sono calati e le prospettive per il futuro sono sempre più incerte. Intanto, i grandi gruppi industriali e finanziari hanno acquistato peso grazie anche alla mancanza di una politica di programmazione.

GILDO CAMPESATO

ROMA Marcello Stefani, responsabile della sezione agraria del Pci, non ha dubbi. «Tra gli agricoltori c'è un malessere profondo. Dal 1983 i redditi agricoli sono calati di circa il 15% e acuisce la differenza con quanto viene percepito da altre categorie di lavoratori autonomi. Vi è un'incertezza di fondo su cosa e come produrre, le condizioni di vita sociale e civile nelle campagne non sono certo migliorate. L'esaltazione del mercato ha favorito i grandi gruppi danneggiando coltivatori e braccianti».

Situazione inevitabile per un settore «maturo»? «Niente affatto. Se siamo a questo punto è perché è mancata la necessaria considerazione da parte del governo per l'agricoltura. Il settore non è affatto maturo. Anzi, se consideriamo l'insieme del sistema agroalimentare scopriamo che esso è uno dei più innovativi e dinamici. Non è un caso che abbia destato l'interesse di grandi gruppi finanziari ed industriali».

Eppure il governo può presentare allo sconto le cambiali del piano agricolo e della legge pluriennale di spesa. «Niente affatto. A parte che per il varo di questi provvedimenti è stata decisiva anche la spinta delle opposizioni, tutta va molto rimasta sulla carta. Il piano agricolo è stato approvato solo dal Cipe e non è mai stato portato alla discussione del Parlamento. Inoltre, esso non si è ancora tramutato in un vero strumento di programmazione. Per ora è soltanto un documento cartaceo mai tradotto in atti concreti con limiti fortissimi visto che mancano progetti precisi per settori come la zootecnia, l'ortofrutta e la vitivinicoltura».

«Va bene ma per la legge pluriennale di spesa sono stati messi in campo 16.500 miliardi. Innanzitutto va sfatata la leggenda che si tratti di un intervento di spesa colossale. Se si fanno bene i conti si scopre che la somma è inferiore alle risorse messe a disposizione dal piano quadriennale. Inoltre, nonostante la legge sia stata migliorata anche grazie alla nostra azione, non si vedono ancora i piani di sviluppo per i principali settori».

«Un problema di ritardi? «Non solo. Ad esempio viene elusa una questione decisiva come il rapporto tra attuazione della polennale e revisione della politica Cee. C'è anche pochissima attenzione ai problemi dell'ambiente. Basta pensare che per la lotta biologica sono stati stanziati per il 1987 130 miliardi che però vanno divisi tra 5 azioni orizzontali tra cui quella a favore degli allevatori che notoriamente richiede fondi consistenti. Il risultato è che si continuano ad inseguire i disastri ecologici in una sconcertante confusione di competenze ministeriali e in un sistema in cui l'agricoltura continua a rimanere succube della chimica. La ricerca agricola procede a tentoni senza un vero progetto coordinato e senza risorse. Siamo il paese che spende meno di tutti gli altri in Europa in questo campo».

«Insomma bocci il governo? «Sì, perché la sua azione è stata limitata ad un mix di neolibensismo e di distribuzione di risorse senza programmazione dello sviluppo da una parte e finanziamenti a pioggia dall'altra. Mano libera alle grandi concentrazioni industriali e finanziarie». «Quindi ritenete negativo l'ingresso dei grandi gruppi in un settore come quello agricolo? «Non è questo il problema. Non si tratta di fare la guerra a Ferruzzi o a De Benedetti o alla Fiat. Il problema invece è quello di assicurare un programma che affidi allo Stato la guida del sistema agroindustriale. Non dimentichiamo che in questo comparto la nostra bilancia dei pagamenti paga il tributo maggiore: 18 miliardi di deficit su perno a quello energetico».

Eccezioni alle stelle

E intanto ricomincia la maratona dei prezzi

Domani si apre a Bruxelles l'ennesima maratona sui prezzi agricoli. Quest'anno la trattativa è particolarmente difficile per lo stato disastroso delle finanze comunitarie. Si annunciano nuovi sacrifici per i coltivatori. Sempre più impellente la necessità di accompagnare le decisioni sui prezzi con misure socio-culturali in grado di imprimere una svolta alla produzione agricola europea.

NOSTRO SERVIZIO
GIORGIO MALLET

BRUXELLES Una ennesima maratona dei ministri agricoli della Cee si apre domani nella capitale belga per decidere almeno si spera sui prezzi della campagna agricola 1987-88. Una decisione che è quest'anno particolarmente difficile e controversa. Sta per le pretese che hanno accusato talvolta i aspetti di veri ricatti della Germania federale che ha bloccato da mesi ogni accordo sia per il crescente disagio degli agricoltori e delle distorsioni attuali e salvaguardie

anni ha creato montagne di eccedenze invendibili nello stesso tempo ha contribuito ad aprire un enorme buco finanziario che ha portato la Comunità europea come affermano i suoi ultimi documenti «sul orlo del fallimento». È chiaro che una soluzione di questa crisi non sarà certo indolore. Ma può essere almeno equa i sacrifici che si chiedono devono almeno aprire la strada a una riforma che eviti il ripetersi degli squilibri e delle distorsioni attuali e salvaguardie

un ambiente e un clima sociale che può rapidamente degradarsi. Una equazione certo difficile da realizzare».

Proprio alla vigilia del nuovo Consiglio agricolo il Parlamento europeo ha dato il suo parere giovedì scorso sulle proposte già avanzate dalla Commissione Cee di Bruxelles. In un suo documento approvato a grande maggioranza (con l'opposizione degli inglesi ed «verdi» dei tedeschi di una parte dei socialisti e dei comunisti francesi) ha approvato molte delle proposte della Commissione Cee per un congelamento e in qualche caso per una riduzione dei prezzi agricoli e ha chiesto nello stesso tempo un rafforzamento degli aiuti al reddito per i piccoli produttori e per salvaguardare le zone svantaggiate.

Accogliendo una serie di emendamenti proposti dai comunisti italiani e da una parte del gruppo socialista il Parlamento ha chiesto in sostanza ai ministri agricoli della Comunità di prendere insieme alle decisioni sui prezzi misure che vadano chiaramente in direzione di una urgente riforma.

«Nel voto del Parlamento», dice Natalino Gatti, europarlamentare comunista, «sono state accolte molte proposte che chiedono di modificare i meccanismi di sostegno e di garanzia dei prezzi, indicando in sostanza una agricoltura sempre più proiettata al mercato con prezzi collegati alla qualità, riducendo la possibilità di ricorrere all'intervento (ammasso) con integrazioni al reddito dei piccoli agricoltori e per le zone svantaggiate».

Un secondo aspetto importante dell'indicazione data dal Parlamento - dice ancora Gatti - è la precisa richiesta di respingere la proposta della Commissione Cee per una

drastica riduzione dei prezzi degli ortofrutticoli. Chiedendo un sostanziale congelamento si è in pratica chiesto di metterli sullo stesso piano dei prodotti continentali per giungere a un riequilibrio tra questi ultimi e i prodotti mediterranei finora sempre penalizzati dalla politica comunitaria.

Un terzo aspetto importante sottolinea il deputato e l'accettazione della tassa sulle materie grasse proposta dalla Commissione Cee che diminuisce la forbice di prezzo tra l'olio di oliva e gli altri prodotti sostituiti con un meccanismo di compensazione che favorisce l'agricoltura mediterranea. È su questa tassa che penalizza prodotti come la margarina che si è finora esercitata una dura opposizione soprattutto da parte della Germania federale.

Per quanto riguarda i cereali (un settore in cui le ecce-

denze sono oggi giunte a 16 milioni di tonnellate) il Parlamento si è avvicinato alle richieste severe della Commissione Cee pur chiedendo un allargamento a sei mesi dell'intervento (rispetto ai quattro proposti). La Germania federale si è finora opposta a ogni limitazione temporale dell'intervento e sarà certo questo uno dei problemi più discussi nel prossimo Consiglio.

L'indicazione data dal Parlamento europeo ai ministri della Cee - sostiene Gatti - sollecita infine una volta varato il pacchetto di prezzi, l'adozione a tempi brevi delle misure socio-strutturali. Si tratta infatti di misure contestuali fondamentali perché nel momento in cui si chiede ai produttori agricoli di farsi carico di determinati sacrifici occorre dare l'adeguato sostegno a coloro che ne hanno più bisogno. Solo così si potrà varare una vera riforma.

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE

FINO AL 31 MAGGIO

1000 LITRI DI GASOLIO
PIÙ MILIONI DI RISPARMIO SULLE RATE E SUL LEASING

Se vi pare guadagnare e che in questo momento è il momento giusto per investire. Certo fino al 31 maggio Duca o Max, Ducato o Fiorino, Marengo 900e o Panda Van, i famosi monetacon e di tanto in tanto vi offrono la possibilità di guadagnare e addirittura di risparmiare. Infatti, qualsiasi modello di acquisto scegliate, vi aspetta una riduzione sul prezzo di listino che va da 1.630.000 Litri di gasolio e 1.000 Litri di gasolio gratis, cioè che merita su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché chi sceglie l'acquisto rateale SAVA, guadagna di un taglio netto del 25% sugli interessi delle rateazioni. Che vuol dire milioni. Al milione attendono chi sceglie il leasing SAVALEASING, vi offre infatti ben 2.000.000 di risparmio IVA inclusa su contratti a 48 mesi per qualsiasi modello a vostra scelta. Probabilmente questa è l'occasione che aspettavate e è ora basta parlarne e il momento è oggi. Perché il 31 maggio la proposta ad arrivarvi è. Se siete interessati bene in mente tenete a mente il prezzo e il risparmio che vi aspetta con SAVA e SAVALEASING.

FIAT
veicoli commerciali

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.